

Ebbene, o signori, io sono convinto che la massima parte degli ufficiali indicati hanno ottenuti quei brevetti per titoli legittimi, che furono ricompensa dei servigi prestati alla patria comune. Ma, signori, lo sapete, in tempi di commozione, di rivoluzione, quando si deve necessariamente accettare il concorso degli uomini che si presentano di vari partiti e origini, senza che si abbia il tempo, l'opportunità di scrutinare, d'indagare i loro precedenti; quando si deve agire con una necessaria e qualche volta con una nobile precipitazione, i Governi provvisorii non solo possono, ma debbono commettere molti errori.

Ora voi vorreste imporre allo Stato l'obbligo di sancire questi decreti quali furono emessi, senza nessuno scrutinio? Questo, o signori, non mi parrebbe opportuno: altrettanto io ritengo che i servigi resi abbiano a compensarsi, ed a compensarsi larghissimamente, altrettanto io penso che il compenso dato a chi non lo merita, che la facoltà di fregiarsi dell'uniforme concessa a chi per antecedenti poco onorevoli se ne è reso non più degno, abbia delle conseguenze gravissime.

Se il principio da voi ammesso per i Veneti fosse a tutti applicato, ne accadrebbe che, come i gradi dati dal Governo provvisorio veneto non si sono riconosciuti a molti di quelli che sono stati ammessi nelle file dell'esercito e della marineria, ne avverrebbe che alcuni che non hanno preso parte alla guerra del 1859 o del 1860 si troverebbero più avanzati di coloro che ne hanno fatto le campagne.

E, se voi riconoscete i gradi dati dal Governo provvisorio veneto a chi era senza impiego militare, li dovrete riconoscere *a fortiori* a chi ora trovasi nell'esercito e nella marineria; locchè avrebbe per effetto che molti ufficiali riceverebbero un avanzamento che loro non spetterebbe, e che produrrebbe nel corpo un gravissimo malcontento e avrebbe conseguenze poco favorevoli per la disciplina.

Ma, si dice, si tratta di pochissimi individui, fra i quali ve ne sono parecchi che hanno titoli speciali alla benemeranza del paese. Ebbene, si faccia un ordine del giorno motivato, col quale s'inviti il Governo a prendere in considerazione la condizione degli antichi-ufficiali del Governo provvisorio veneto e romano; ed il Governo studierà la questione; e, se può, colle facoltà di cui è investito, provvedere ad alcuni casi speciali, io sono il primo a riconoscere ciò come meritevole dell'interesse del paese; ove poi non riputasse nei limiti del potere esecutivo il fare ciò, preparerà un progetto di legge, onde quelli che hanno titoli veri, speciali, sieno compensati, e chi non riunisce questi titoli continui a ricevere quel compenso, quell'assegno che è stato decretato dall'antico Governo.

Non hassi poi a credere che il Ministero, ciò facendo, sia mosso da considerazioni di politica estera.

Signori, se vi fu qualche coraggio a trattare la questione veneta, si fu nell'anno 1850, quando l'Europa era sotto l'influsso di una bufera reazionaria, quando noi eravamo ancora sotto il peso di tremendi disastri di guerra. In allora vi fu qualche coraggio, e per parte del Parlamento e per parte del Governo, di accogliere in Piemonte gli ufficiali veneti e decretar loro un assegno; ma ora, o signori, dopo quello che abbiam fatto, dopo quello che abbiam detto, non saranno le condizioni politiche estere che possano nè muovere il Ministero a proporvi una modificazione in favore degli ufficiali veneti, nè influire sul Parlamento per raccogliarla o respingerla.

Quantunque ministro degli affari esteri, io dichiaro altamente che la considerazione politica è affatto estranea alla

questione che noi discutiamo, la quale si riduce a questi punti: a sapere, cioè, se si debbano riconoscere tutti i gradi conferiti da' Governi provvisorii indistintamente, oppure se si debba raccomandare al Governo di prendere ad esame le condizioni di quelli i quali hanno ottenuti dei brevetti dal Governo provvisorio della Venezia.

Io citerò un solo fatto: molti ufficiali veneti che non avevano trovato posto nella marina, vennero nel 1859 ad offrire la loro spada; io reggeva allora il Ministero della marina, e, se non erro, furono accettati tutti. Supponete che fra quelli che hanno ottenuto un brevetto dal Governo veneto, ve ne fosse taluno che, provveduto di discreto impiego o ricavando da onorate industrie un mezzo di agiata sussistenza, non si fosse presentato, e che, in virtù della disposizione che promovete, costui avesse da metter su delle spalline con una riga di più di quelli che hanno fatto la guerra, credete voi che ciò farebbe buon effetto nell'esercito e nella marina? (*Sensazione*) No, o signori; quindi nell'interesse medesimo degli ufficiali veneti, considerati nel loro complesso, tanto di quelli che sono al servizio attivo, quanto di quelli che non lo sono, io pregherei la Camera di votare una risoluzione, colla quale s'invitasse il Ministero a studiare la questione, ma non già a sancire in modo assoluto il riconoscimento di tutti i gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia.

PRESIDENTE. Mi pare che dopo le osservazioni del signor ministro, la questione d'ordine sia indivisa da quella di merito, onde non mi pare che la si possa più discutere separatamente.

BROGLIO, relatore. Non si può dire che nelle conclusioni dell'onorevole presidente del Consiglio si confondano le due questioni, quella d'ordine e quella di merito. Mi spiego: la Commissione aveva cominciato dal dichiarare che, tenendo conto di tutte le osservazioni fatte dal ministro della guerra nel seno della Commissione, non aveva creduto di poter incorporare nell'attuale progetto di legge le discussioni tendenti a provvedere a casi estranei al medesimo. Il ministro accettò le dichiarazioni della Commissione, e quelle provocazioni, per così dire, che la Commissione aveva messe nella sua relazione per ottenere che il ministro prendesse l'impegno morale di provvedere all'atto pratico e di caso in caso anche alle persone che si trovano in condizioni diverse. Adesso il presidente del Consiglio è disposto ad accettare, per quest'ultimo punto, un ordine del giorno da parte della Camera, purchè intanto si passi alla discussione dell'attuale progetto di legge; dunque la proposta che io faceva in principio di separare l'attuale progetto di legge dalle disposizioni future venne perfettamente confermata dalle dichiarazioni del signor presidente del Consiglio. Ciò posto, la Commissione si associa all'ordine del giorno proposto dal signor ministro, che in ultima analisi è conforme a quanto voleva la Commissione.

PRESIDENTE. Ma intanto se si ha da discutere, se si voglia ammettere un ordine del giorno nel senso che venne accennato dal signor ministro, necessariamente si dee trattare la questione di merito, e non posso più separarla dalla questione d'ordine; quindi, nel dar facoltà di parlare, debbo seguire l'ordine degli oratori iscritti in merito.

Ha facoltà di parlare il deputato Brofferio.

BROFFERIO. Il deputato Bixio suole andar in collera cogli avvocati. Sono avvocato anch'io; sono dodici anni che piglio parte ai dibattimenti politici in questa Camera, e come avvocato ho creduto di patrocinare le cause le più nobili, le più alte, le più generose; non dispiaccia dunque al signor Bixio che oggi pure faccia l'avvocato degli ufficiali veneti e